



*BergamoFil - n.12 - Anno 2014*

Notiziario del Circolo Filatelico Bergamasco

Associazione fondata nel 1920

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

## Quale futuro per la filatelia?

Mario Bonacina



La domanda che ci si pone può sembrare banale o scontata ma dopo un'attenta visione della situazione del collezionismo filatelico organizzato, si scopre che per motivazioni diverse in ogni circolo filatelico o in qualsiasi altro club che si dedica a tale hobby vi è la carenza se non la totale mancanza di nuovi adepti. I circoli, sostenuti dai soliti "giovannotti" che mediamente viaggiano intorno alla cinquantina se non oltre tale limite, lamentano un ricambio generazionale che al momento non si nota nell'ambito dell'associazionismo e logicamente tali considerazioni sono ormai note a tutti gli addetti ai lavori. Anche noi come Circolo Filatelico Bergamasco, nonostante l'ingresso di alcuni giovani sotto la citata soglia anagrafica, discutiamo le possibili alternative per invogliare e diffondere questo messaggio di cultura filatelica. Dalle mie parti, popolo di cacciatori si usa dire: ***"I osei si ciàpa quando i pàsa"***, (gli uccelli si acchiappano quando lo stormo è di passaggio) e chissà che qualcuno rimanga impigliato nella rete. Il proverbio dialettale può risultare duro nell'accezione ma la realtà dei fatti è questa. Ci si chiede quali siano i rimedi, se così si

possono chiamare, per invogliare e far iniziare questa fantastica avventura a qualche ragazzo. Forse qualche cosa si può ancora tentare e la tecnologia ci viene in aiuto. Come? Ad esempio proporre delle pubblicazioni in formato elettronico scaricabile da distribuire nelle scuole, tramite i delegati giovanili ai ragazzi che ne mostreranno l'interesse. Cosa si intende per pubblicazioni elettroniche: niente di macchinoso, solo semplicemente una sorta di pubblicazione interattiva su supporto magnetico o in forma di applicativo scaricabile (app), come quelle in uso per i cellulari. Ho ben presente la bella pubblicazione "Collezione Francobolli: la collezione tematica" edita dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane (F.S.F.I.), che in via sperimentale potrebbe essere una delle basi di partenza, integrata con diversi link che daranno ulteriori informazioni sul o sui testi ed immagini che si stanno osservando. Dunque ***"Filatelia Interattiva"*** cioè in grado di dare nozioni base tramite l'applicativo e informazioni specifiche tramite i vari link che verranno proposti.

Prendendo ad esempio la pagina 6 di tale pubblicazione, dopo una corretta prefazione e una precisa presentazione, ci si inoltra nella descrittiva vera e propria nel modo di iniziare una tematica



..“ **Dunque, il nostro amico comincia a raccogliere tutti i francobolli olimpici che gli capitano, nuovi ed usati, ordinando prima i Giochi Estivi e poi quelli Invernali**”. Già nel titolo si può inserire un link che parli di olimpiadi estive: [www.it.wikipedia.org/wiki/Giochi\\_olimpici\\_estivi](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Giochi_olimpici_estivi) e di seguito quello dei giochi invernali. [www.it.wikipedia.org/wiki/Giochi\\_olimpici\\_invernali](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Giochi_olimpici_invernali) per poi proseguire con specifiche descrizioni ed i link inerenti le singole specialità sportive rappresentate sui francobolli ecc.. naturalmente rimane un esempio ma si possono elaborare molte varianti.

[www.edusport.it/web/guest/canottaggio-origini-tradizioni-e-caratteristiche](http://www.edusport.it/web/guest/canottaggio-origini-tradizioni-e-caratteristiche)

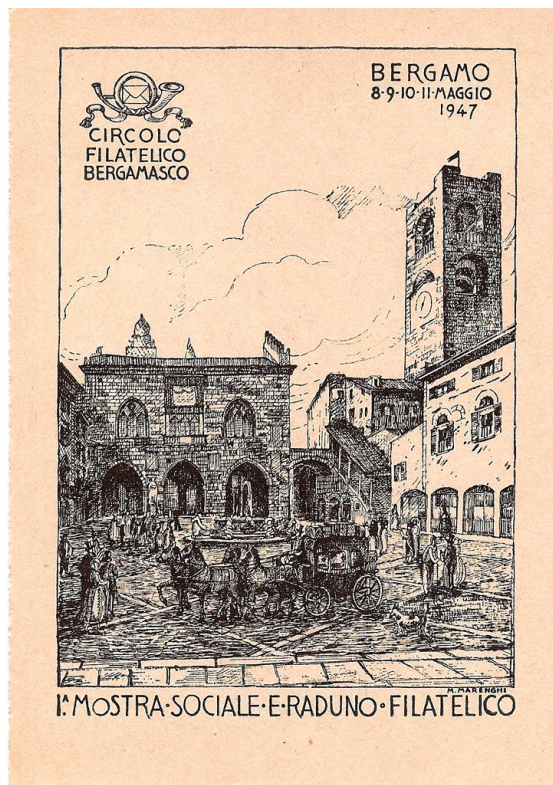


[www.my-personaltrainer.it](http://www.my-personaltrainer.it) > Sport > **Ciclismo** > Storia dello sport

Dunque se dal lato organizzativo l'operazione può sembrare complessa, all'atto pratico per chi poi sarà l'effettivo fruitore o beneficiario, il riscontro risulterà di interesse senza pari. La filatelia e il mondo del francobollo presentato in veste multimediale interattiva è e sarà la nuova frontiera a cui ci dobbiamo avvicinare. Gli sviluppi e le informazioni che si possono ricavare da questo strumento di consultazione potranno essere applicate anche dagli editori di cataloghi (sono già previste app in tal senso) con dei risparmi notevoli sulle pubblicazioni cartacee tradizionali, una volta organizzata l'applicazione, verrà scaricata a pagamento sul proprio cellulare o tablet e ogni anno



l'applicativo verrà integrato con nuove informazioni sul contenuto esistente e sulle nuove emissioni. E' vero, esistono già pubblicazioni in formato elettronico e cataloghi su supporto magnetico, applicazioni descrittivo/commerciali, ma sono solo strumenti statici di consultazione (database), di informazione e indicazione per l'acquisto on-line, ma non ancora pronti ad azioni interattive con altri siti o a specifiche informazioni filateliche.



L'idea da sviluppare deve riguardare esclusivamente i giovani in età scolare (dalle classi quinte al triennio di media inferiore), coinvolgendoli in un percorso di nozioni e informazioni che coprano anche l'ambito scolastico. Tornando a considerazioni sul mondo dei giovani e specificatamente di filatelia giovanile, parlo da persona che ha visto crescere ragazzi già immersi e sommersi dalla moltitudine di apparecchiature e accessori che fruiscono costantemente del mondo dell'informazione multimediale e detto questo, confermo che con tali affermazioni non si è scoperta l'acqua calda, ma l'attenta osservazione dei comportamenti e delle abitudini dei nostri ragazzi, ci proietta senza via di ritorno in questa direzione e così sarà anche il futuro della filatelia, una **"Filatelia Interattiva"**. Sfogliando il numero unico presentato pubblicamente dal presidente del Circolo Filatelico Bergamasco, Arch. Mario Marengi, il giorno 8 maggio del 1947 in occasione della prima Mostra Sociale e Raduno Filatelico, si notano articoli di pregevole fattura redatti dai più noti e conosciuti filatelisti dell'epoca, tra essi spicca un articolo di A. Bandini Buti, che in qualche modo ricalca quanto riportato

precedentemente sullo sviluppo e la diffusione della filatelia tra i giovani come modelli istruttivo ed educativo e che vi riproponiamo. Attenzione: con le dovute precauzioni e nel contesto del momento storico in cui è stato esteso (1947), i riflessi e le rimozioni, vedesi il titolo, dopo settanta anni circa risultano sempre le stesse.

## La filatelia come elemento Istruttivo e Ricreativo

Antonio Bandini Buti

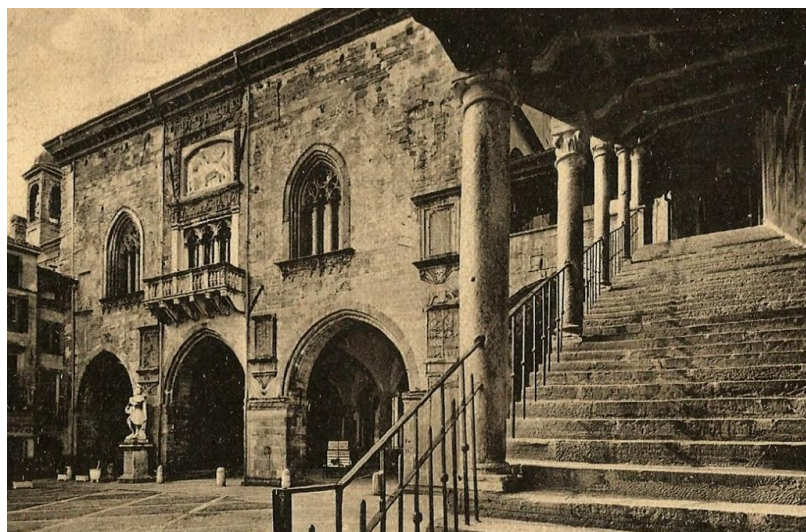
*Il 16 gennaio dello scorso anno (1946) fu inaugurata nell'ex arengario di Milano una Mostra filatelica che si intitolava "Dal Risorgimento alla Liberazione" e documentava attraverso il francobollo, le lotte antiche e recenti sostenute dagli Italiani per riscattare la propria libertà. La parte, diciamo così, antica era costituita dalla celebre raccolta Marco de Marchi, concessa dal Museo del Risorgimento; la parte moderna, o meglio attuale, dall'apporto di varie ditte filateliche che arricchirono poi di cospicui doni la raccolta filatelica del Museo a conferma del valore storico e documentario del francobollo. La Mostra era sotto il controllo del C.L.N. cittadino, esercitato da una Commissione della quale era stato chiamato a far parte anche il sottoscritto. Tra le varie manifestazioni ad essa collegate, figurava una visita dei Direttori didattici e Insegnanti delle scuole milanesi, ai quali chi scrive avrebbe dovuto illustrare il valore istruttivo ed educativo del francobollo. Ma questa iniziativa non ebbe fortuna. Anzitutto la giornata era rigida e piovosa, eppoi le scuole erano chiuse per mancanza di carbone (eravamo nel cuore dell'inverno) e molti insegnanti si trovavano fuori sede. A queste due circostanze negative potremmo aggiungerne una terza, forse la più determinante: lo scarso interesse degli Insegnanti per la materia filatelica. Sta di fatto che, recatomi all'ex arengario con la mente armata di solide argomentazioni e lo spirito vibrante di slancio espositivo, non vi trovai che un vecchio signore, il solo, tra i tanti Direttori e Insegnanti milanesi, che avesse sentito il richiamo di nonna filatelia. Eppure io ero convinto, e lo sono tuttora, che l'educatore potrebbe trovare nella filatelia, un utile ausilio alla propria fatica. La*

Filatelìa ha, come tutte le cose di questo mondo, i suoi ammiratori e i suoi detrattori. I primi incorrono sovente nell'eccesso dell'esaltazione (non ci fu dato di leggere cinque anni fa, su di un "Vademecum del Filatelista" che la filatelìa "*profuma di letizia il cuore amante, plasma lo spirito al crima dell'estetica e lo inclina a un più intimo senso di socievolezza e di signorilità*"? ); i secondi eccedono in senso opposto, sì che udimmo definire il filatelista – la definizione è degna del suo autore: Pitigrilli – "*collezionista di sputi internazionali*" alludendo all'uso che si fa della saliva per applicare il francobollo sulla missiva. Ancora una volta, in medio stat virtus: tra questi eccessi si pone la valutazione concreta, serena, equilibrata della filatelìa come fatto ricreativo ed istruttivo.

Franklin Delano Roosevelt, nel messaggio inviato undici anni fa alla Società Filatelica Americana, disse che la filatelìa "allontana la noia e allarga le nostre vedute". Parole semplici e assennate, che nessuno potrà contraddire. Chi potrà infatti negare che la filatelìa procuri diletto ai suoi cultori? Chi ha pratica di essa, e lo stesso Presidente degli Stati Uniti era filatelista, sa quale uccisore del tempo sia il collezionismo filatelico, con la dolce e lenta fatica della classificazione, la diligente tenuta degli albums, la loro compiaciuta revisione e contemplazione. Chi ha avuto tutto il giorno impegnato, impegnato magari in una lotta sfibrante con la contabilità, le formule, i progetti, le comparse, i testi e le bozze a seconda delle diverse professioni, o ha dovuto battagliaiare con clienti e fornitori, difficilmente potrebbe dedicare la propria sera a qualche occupazione che non gli riuscisse greve e molesta. Ma alla propria collezione di francobolli, sì: per quanto affaticato e preoccupato, egli troverà in essa la verità del Poeta "*Vassene il tempo e l'uom non se n'avvede*". Questo spiega perché alla filatelìa si dedichi gente posata e austera, gravata nella vita di alti incarichi o di gravi responsabilità e chi considera superficialmente la filatelìa, vedendosi più che altro un trastullo di ragazzi e di sfaccendati, può stupirsi di vedere persone di sì alto rango intente ad applicare francobolli sugli albums e magari fermi davanti alla vetrina di un negoziante di francobolli, come un bimbo davanti a quella di una pasticceria o di un giocattolaio; ma chi rifletta al carattere della materia e anche



Cartolina ricordo con annullo speciale emessa in occasione della Prima Mostra Sociale e Raduno Filatelico, 8.5. 1947



Bergamo Alta – Palazzo della Ragione – Sede della Mostra

dischiusa alle più altre estrinsecazioni. Questo per la passione filatelica come tale e per la placida gioia che essa procura. Che, se poi qualcuno tirasse in ballo il maligno vocabolo di mania (l'incolto

agli aspetti psicologici della sua passione, non potrà non rendersene ragione. E si spiegherà che tale passione innocua e travolgente non si arresti neanche ai piedi del trono e del seggio presidenziale, irrompa nelle accademie, evochi fremiti di giovanile gaiezza nei più tetri recessi della tecnica e degli affari recluti i propri adepti nei più alti ranghi dell'attività umana. La fondamentale umanità di questa passione si rivela appunto nel fatto che essa congiunge i poli estremi della gamma sociale: il fanciullo sventato e l'alto personaggio, la mente giovane e acerba e l'intelligenza



chiamerà "bibliomane" l'amico dei libri; l'uomo dall'orecchio duro "musicomane", l'amatore di musica, e così via), ebbene chiamate in aiuto il saggio Lin Yutang, il quale gli dirà: "E' assolutamente necessario che i fiori abbiano le farfalle, che le colline abbiano polle sorgive, che le rocce abbiano muschi, che gli alberi alti siano allacciati da rampicanti e che gli esseri umani abbiano qualche mania". E' insomma la poesia della vita, non meno superflua che necessaria.

Ma la filatelia ha un altro aspetto, socialmente ben più importante, ed è quello istruttivo e, se vogliamo, educativo. Se i primi francobolli (come è noto, il francobollo nacque in Inghilterra nel 1840) avevano una iconografia molto elementare, a base di grosse cifre, di massicce parole o al più con un effigie di un sovrano, si venne poi sempre più diffondendo l'uso di eternare nel francobollo i principali avvenimenti di un determinato paese.



Questo specialmente dopo che il francobollo peruviano del 1871, emesso per l'inaugurazione della ferrovia Lima-Callao, ebbe iniziata la serie inesausta dei francobolli commemorativi. Ventidue anni dopo nel centenario della scoperta dell'America, gli Stati Uniti emettevano una magnifica serie che riuscì una magnifica sintesi pittorica dell'impresa colombiana nelle sue fasi più salienti. Anche dal punto di vista artistico il francobollo commemorativo aveva trovato in tal modo la sua strada, e la filatelia era venuta assumendo quel tono di storica documentazione che la impone alla

considerazione degli educatori. Tanto più essa assolve al suo compito educativo, in quanto istruisce dilettando, lusingando cioè gli occhi e lo spirito con immagini artisticamente pregevoli, collaudate da una sanzione governativa che le rende ben più attendibili delle manifestazioni iconografiche della editoria privata. Ciò non toglie, s'intende, che fra i più di ottantamila tipi diversi di francobolli finora emessi in tutto il mondo, non manchino errori e inesattezze. Vi sarà dato, ad esempio di vedere nel francobollo di S.Kitts e Nevis del 1922, Cristoforo Colombo con tanto di

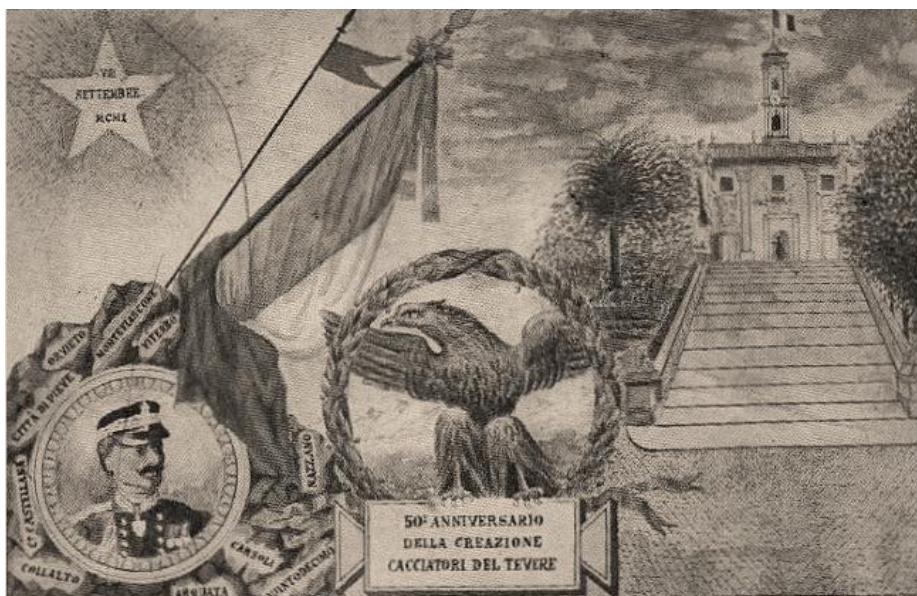


cannocchiale, inventato ... oltre un secolo dopo, ma; ma i casi del genere sono estremamente rari, e, se mai, valgono a conferire un nuovo elemento di curiosità a quella materia curiosissima che è la filatelia. Sta di fatto che, esaminando attentamente una ben ordinata collezione di francobolli, ci si può render conto di tanti aspetti non soltanto della storia, ma dei costumi, dei paesaggi, monumenti, prodotti ecc. dei diversi paesi. E la collezione stessa, nel suo complesso, appare una sintesi geografica delle più efficaci, che ci apprende dell'esistenza di stati e regioni di cui

sovente i libri di testo tacciono persino il nome. Non parliamo poi del vastissimo mondo coloniale, il quale, si può dire, può essere abbracciato interamente soltanto da chi coltivi la filatelia, a meno, s'intende, che non si ricorra a studi speciali e a pubblicazioni ufficiali non facilmente reperibili. Né il valore istruttivo del francobollo è tutto nel soggetto che vi è rappresentato o nelle sue diciture. Anche le timbrature, che ne attestano l'uso postale, si impongono alla considerazione dello studioso, come quelle che riflettono le vicende di un popolo: guerre, rivoluzioni, conquiste, capitolazioni, hanno la loro muta testimonianza nell'impronta indelebile lasciata dal timbro postale. Vi sono timbrature che accrescono notevolmente il valore filatelico e commerciale di un francobollo, altre che assumono un valore storico particolare. Ricorderemo i francobolli sardi annullati coi timbri austriaci dell'Oltrepò Mantovano nel luglio del 1859, prima che le truppe franco-piemontesi dovessero restituire all'Austria i distretti di Gonzaga, Sermide e Revere. Vogliamo ricordare pure i



francobolli toscani portati in Umbria dai Cacciatori del Tevere, durante il fortunato colpo di mano del settembre 1860, e annullati coi timbri pontifici degli uffici locali. Queste occupazioni ebbero così breve durata, che le relative timbrature hanno carattere di particolare interesse. Altrettanto può dirsi delle sovrastampe che vengono praticate sui francobolli per documentare occupazioni militari, cambiamenti istituzionali ecc. non è poi da trascurare il fatto, sempre in tema di valore educativo della filatelia, che questa abitua al metodo, alla diligenza, alla pazienza e, se vogliamo, anche ad un investimento non improduttivo del denaro sottratto alle spese necessarie. Anche questo può avere la sua importanza nei tempi che corrono. Quasi sempre i filatelisti, se fanno le



cose con senno, si trovano un bel giorno a disporre di un piccolo tesoro. E molti sono coloro che, in questi tempi calamitosi, han saputo trarsi d'impaccio liquidando una collezione che s'era venuta formando nel tempo senza vero e proprio sacrificio. Perché il francobollo offre, oltre tutto, il vantaggio della rivalutazione e della facile vendita.

*Queste e tante altre cose avrei voluto dire ai Direttori e Insegnanti milanesi in quel freddo pomeriggio del gennaio 1946. Ma io mi trovai solo con*

*un vecchio signore, al quale non potei dire altro che un malinconico "grazie". Altrettanto dico, ma con ben altro animo, ai filatelisti di Bergamo che mi hanno onorato del loro invito e mi hanno consentito questo sfogo innocente. Dopo tutto è una lancia spezzata a favore della loro passione.*

**Antonio Bandini Buti** (9 maggio 1895 – 23 marzo 1967)

Commendatore dell'ordine della Repubblica Italiana, ha combattuto nelle due guerre mondiali, rispettivamente nel Medio Isonzo e in Albania in qualità di maggiore d'artiglieria di complemento. Dal 1920 al 1923 fu direttore successivamente dei settimanali repubblicani La Libertà di Ravenna L'Emancipazione di Trieste, La Riscossa di Treviso.

Stabilitosi a Milano nel 1924, fu redattore de Il Secolo fino al 1927, allorché questo quotidiano si fuse con La Sera.

Dal 1928 al 1949, fu redattore delle riviste del Touring Club Italiano: Le Vie D'Italia e Le vie del Mondo. Assunse poi nel 1949 la direzione del nuovo settimanale Auto Commercio trasformatosi poi in Auto Illustrazione. Passò poi alla Editoriale Domus come redattore capo di Quattroruote, rivista di automobilismo. Fu infine direttore della rivista Amicizia.

Dal 1959 fu segretario del Premio della Notte di Natale, fondato da Angelo Motta.

Oltre ad altri lavori di letteratura filatelica, tra cui **La storia della Posta e del Francobollo**, nel 1966 pubblica il **Manuale di filatelia: Classificazione aggiornata dei francobolli rari e rarissimi di Italia, Vaticano e San Marino** cui seguiranno diverse ristampe.

#### Fonti Bibliografiche e Iconografiche:

Federazione fra le Società Filateliche italiane - FSFI: Collezione Francobolli, La collezione Tematica.

Circolo Filatelico Bergamasco: Prima Mostra sociale e Raduno Filatelico, Numero unico, Maggio 1947

Zanaria Milano : Gonzaga, Catalogo VD 2010/11

Lima-Callao, Giandri.altrivista.org - St. Kitts Nevis, www.stampworld.com - Columbus Fleet 1893, en.wikipedia.org

Coll.V. Sesso - Coll. M. Bonacina

#### SOMMARIO:

**Pag.1-3** \* Quale futuro per la filatelia? - **M. Bonacina, Pag. 3-6** \* La filatelia come elemnto istruttivo ed educativo.- **A. Bandini Buti, Pag.7-15** \* 13 luglio 1814, nascita di una leggenda... "Nei secoli fedele". - **C. Ciociola, Pag.16 \*17** Arma dei Carabinieri, un bel ricordo filatelico. Le emissioni Italiane - **V. Sesso, Pag.18** \* Bicentenario dell'Arma dei Carabinieri – Comunicato Stampa, **Pag.19** \* Il Tondo-Riquadrato di Gerosa (BG), un nuovo ritrovamento - **M. Bonacina, Pag.20** \* La filatelia al tempo di facebook - **V. Sesso, Pag.21** \* Anche il C.F.B.risponde "Presente" - **M.B., Pag.22** \* Quando si dice: Fidarsi è bene non fidarsi è meglio - **M. Comi, Pag.23** \* CFB - Rinnovato il Consiglio Direttivo, Comunicato Stampa, **Pag.25** \* Museo dei Tasso e della Storia Postale - Comunicato.Stampa, **Pag.26** \* Incontri al Circolo - **M.B., Pag.26** \* Bergamo Vecchia e Nuova - **S.L.M**



# 13 Luglio 1814, nascita di una leggenda... “Nei secoli fedele”

Carlo Ciociola



## Dalla istituzione a Pastrengo

Negli ultimi anni del 18° secolo, regnando in Francia Luigi XVI, il malcontento del popolo si andava sempre più manifestando, mettendo in discussione la monarchia assoluta, per lo sperpero del denaro pubblico, il lusso della corte, chiedendo, sull'esempio della Rivoluzione americana, la convocazione degli *Stati generali*. Questi comprendevano le tre classi in cui era divisa la società francese: clero, nobiltà, terzo stato, quest'ultimo costituito dalla maggior parte della popolazione che era anche la più povera. Il re, pressato dagli eventi si decise il 5 maggio 1789 a riunire gli *Stati generali*, ma i rappresentanti del terzo stato non vi parteciparono, si autoproclamarono *Assemblea nazionale* e il 17 giugno 1789 dichiararono di essere gli unici rappresentanti della nazione. Vi aderirono alcuni rappresentanti degli altri due stati e il 9 luglio si riunirono in *Assemblea nazionale costituente*. Il 14 luglio con l'assalto alla Bastiglia, carcere simbolo del potere reale, furono liberati i detenuti politici. Era la rivoluzione che il 26 agosto portò alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino e, quindi, al riconoscimento dei diritti di libertà politica, religiosa, di pensiero.



Seguirono grandi trasformazioni: giustizia, tasse, beni della Chiesa; il re perdette le sue prerogative e tentò la fuga, ma scoperto fu arrestato. Austria, Russia e Prussia si allearono contro la Francia rivoluzionaria che reagì dichiarando guerra agli alleati nel 1792. Con la vittoria di Valmy del 20 settembre dello stesso anno fu proclamata la Repubblica. Il re processato, fu condannato a morte e decapitato il 21 gennaio 1793, e in ottobre anche la regina Maria Antonietta subì la stessa sorte. Seguirono anni di terrore e di sangue; gli stessi capi rivoluzionari finirono sotto la ghigliottina. Una nuova costituzione varata nel 1795 affidò il governo del paese a un *Direttorio* composto da cinque membri, e il potere legislativo a un'Assemblea divisa in due Camere. La Francia invasata dai suoi principi rivoluzionari pensò di ampliare i suoi confini con guerre volte ad abbattere le monarchie assolute in Europa. Il comando delle operazioni militari in Italia fu affidato ad un giovane generale, Napoleone Bonaparte, che rapidamente, tra il 1897 e il 1899, occupò l'Italia instaurando vari governi repubblicani. Il piccolo regno di Sardegna che allora comprendeva, oltre l'isola, il ducato di Savoia, Aosta, il Monferrato, Oneglia, la Val Sesia, la Val d'Ossola, la Lomellina, Alessandria, Tortona, Voghera e Vigevano, fu coinvolto



Napoleone Bonaparte

nelle vicende francesi in quanto i fratelli di Luigi XVI e molti altri esuli si erano rifugiati alla corte di Amedeo III di Savoia.

La presenza dei nuovi arrivati finì per influenzare l'atmosfera semplice e retrograda del piccolo regno esponendolo alle rappresaglie dei rivoluzionari francesi; nel 1798 il re fu costretto ad abbandonare Torino, a rifugiarsi in Sardegna. Dopo la caduta di Napoleone, il nuovo re di Sardegna, Vittorio Emanuele I, rientrò a Torino il 20 maggio 1814 con al seguito un piccolo reparto in armi della guardia urbana riordinata in fretta e furia per l'occasione,



Vittorio Emanuele I

scortato, inoltre, dalle truppe austriache, come stabilito negli accordi diplomatici tra le potenze vincitrici.

Nel piccolo stato dei Savoia per la miseria diffusa tra il popolo, per la presenza di soldati sbandati, e di bande di briganti la situazione era davvero difficile, né era molto diversa da quella in cui versava il Mezzogiorno d'Italia ed è facile immaginare quanto arduo fosse assicurare l'ordine pubblico.

Vittorio Emanuele I doveva, inoltre, ricostruire l'immagine della monarchia, ristabilire rapporti internazionali, tentare di cancellare un ventennio rivoluzionario, liberarsi dalla tutela austriaca.



Ciò comportava un cambiamento totale per realizzare il quale occorreva disporre del sostegno di una forza armata che potesse garantire il prestigio della dinastia in ambito internazionale e di ristabilire l'ordine interno. Vittorio Emanuele I, quindi, discendente da un'antichissima dinastia d'uomini d'armi, risalente all'anno mille, appena rientrato nel regno si diede a ricostituire l'esercito:

come primo atto, dopo appena 4 giorni dal suo rientro, il 18 maggio, abolì l'odiosa coscrizione introdotta dai Francesi, ed esortò i soldati sbandati che rientravano dalla Francia e i giovani del regno a ritornare sotto



G. Murat, re di Napoli dal 1808 al 1815

la bandiera sabauda.

Era sua ferma intenzione di ricostituire i vecchi reggimenti ritornando agli organici del 1798. Scrive il Pieri in *Storia militare del Risorgimento*: "Già in altri tempi il re aveva mostrato interesse per la milizia, e nel 1793 nell'alta valle della Stura e nel 1794 in val Germanasca aveva preso parte alla guerra contro i francesi sebbene con scarsa fortuna". Quell'esperienza ora lo spingeva a muoversi nella direzione di costituire a Torino un centro di raccolta di volontari, accogliendo anche ufficiali dell'esercito francese e italico, ma dietro giuramento di fedeltà alla corona, accettando il grado che gli veniva attribuito nel nuovo esercito.

"Alla fine di giugno si ordinava la costituzione dei vecchi reggimenti provinciali, ossia di quella caratteristica milizia mobile propria del Piemonte, volontaria il più possibile, ed eventualmente con cernita locale e ufficiali di complemento di nomina regia"<sup>1</sup>.

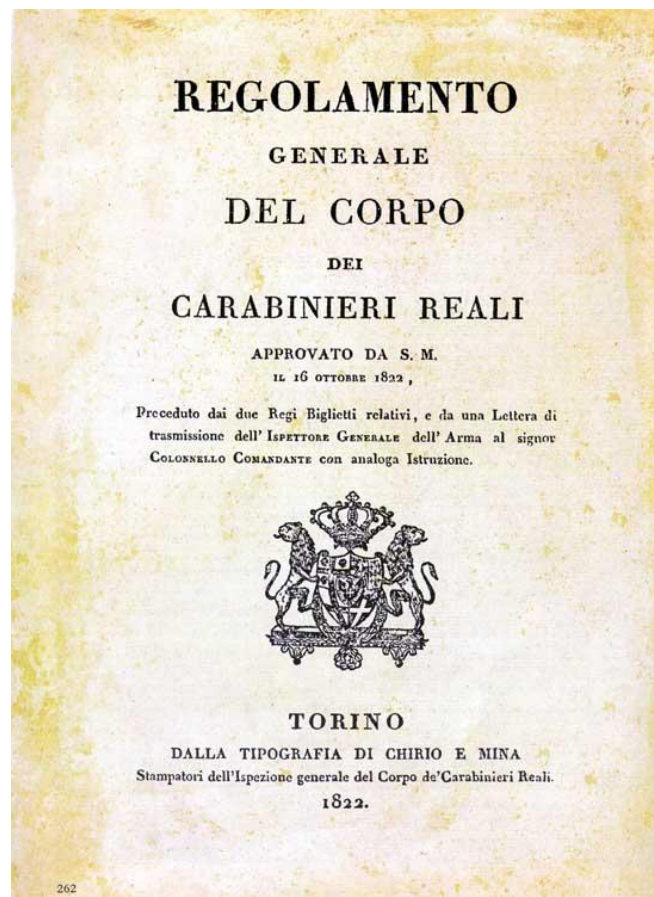
La situazione contingente in cui si trovava il Regno sardo a seguito della penetrazione dei fermenti rivoluzionari provenienti dalla Francia e per le innovazioni introdotte nel periodo della meteora napoleonica, congiunte allo spirito militare della dinastia sabauda, nella persona di Vittorio Emanuele I, portarono alla costituzione del Corpo dei Carabinieri, destinato a sostituire i compiti assegnati alla disciolta gendarmeria imperiale che i francesi avevano creato nel 1801 a difesa dell'ordine napoleonico.

Nella tradizione dello Stato sardo non esisteva un corpo di polizia militare a difesa dell'ordine interno: in caso di necessità si faceva ricorso all'esercito, ma la situazione ora era cambiata, i disordini non provenivano da piccoli gruppi facilmente controllabili, si andavano costituendo movimenti ideologici e società più o meno segrete che contrastavano il tentativo di restaurazione scaturito dal Congresso di Vienna del 1815.



Ferdinando I di Borbone, re di Napoli dal 1816 al 1830

Il Regno di Sardegna rispecchiava, in definitiva, la condizione in cui versava tutta l'Italia, con i Borboni nel Regno di Napoli, il Lombardo Veneto sotto il tallone austriaco, gli Asburgo Lorena nel Granducato di Toscana, Maria Luisa d'Austria nel Ducato di Parma e Piacenza, il Pontefice nello Stato Pontificio. Un paese, l'Italia, attraversato da un malcontento di origine antica e che si manifestava, ora, in maniera tumultuosa nelle classi umili come nella borghesia, negli intellettuali.



Nelle forme più diverse proliferavano bande di varie dimensioni di sbandati, di briganti feroci e sanguinari, di sette segrete: la Massoneria, la Carboneria, i Calderari, le Amicizie Cristiane, i Cavalieri della Fede, collegate a quelle europee degli Adelfi in Francia, della Eteria in Grecia, dei Carbonari e dei Comuneros in Spagna. L'esercito aveva il compito di concentrare le sue forze nel controllo e nella difesa del piccolo Stato alle frontiere per cui si poneva il problema di disporre di un corpo militare che si occupasse dell'ordine interno. Per tale finalità Vittorio Emanuele gli affidò il compito di stendere un

progetto in tal senso alla segreteria di Guerra, esprimendo il suo desiderio di avere un documento di base entro breve termine.

Nella prima decade di giugno 1814 il re ebbe due relazioni: una presentata dal relatore dell'apposita commissione, Francesco David, controfirmata da Ignazio Isidoro Thaon di Revel e l'altra predisposta da Luigi Prunotti, capitano reggente di Pinerolo.



Ignazio Isidoro Thaon de Revel – Conte di Pralungo

Entrambe le relazioni di detti ufficiali si ispiravano all'ordinamento della gendarmeria francese, alla quale anche se invisa si riconosceva il merito di avere indicato le linee organizzative e di difesa di uno stato moderno.

Il re, dopo un attento esame delle due relazioni, concentrò la sua attenzione sul progetto Prunotti che elencava le attribuzioni del corpo, prendendo le mosse dagli atti di delinquenza ordinaria che il nuovo corpo avrebbe dovuto reprimere: "ricercare i malfattori, i ladri delle pubbliche strade, gli assassini, gli incendiari; arrestare quelli che devastavano i boschi, raccolti, canali; invigilare sui contrabbandieri; arrestare quelli che con i cavalli arrecano offesa sulle strade, nelle contrade; stendere verbali dei cadaveri ritrovati; arrestare quelli che terranno giochi di azzardo, o altri giochi proibiti; invigilare sugli





Palazzo reale di Torino progettato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento da Ascanio Vittozzi.

oziosi e vagabondi e altre persone sospette; dissipare assembramenti sospetti; tenersi alla portata delle grandi adunanze di uomini". Il re, comunque, tene d'occhio anche la relazione della commissione regia controfirmata da Ignazio Isidoro Thaon di Revel fratello di Giuseppe Alessandro (1756-1820) quest'ultimo governatore di Sassari, generale di Fanteria che sarebbe stato il primo Comandante generale dei Carabinieri (3 agosto - 23 dicembre 1814). Questa seconda relazione spostava l'attenzione su comportamenti che non si configuravano di per sé come reati da assimilare a quelli della delinquenza, in particolare si richiamava l'attenzione sulla necessità di informarsi sulla presenza di vagabondi, mendicanti validi, persone sospette; vigilare sulle provocazioni alla rivolta contro il governo, ammutinamenti popolari, presenza di spie e agenti stranieri che organizzano complotti, depositi di armi nascoste; riferire su lettere minatorie, affissioni di manifesti per promuovere rivolte. Veniva attribuito agli uomini del nuovo corpo compiti di polizia militare, in particolare

vigilare sulle diserzioni dall'esercito, ed ancora vigilare sulla distribuzione di denaro, vino, liquori inebrianti e altri artifici tendenti a favorire la diserzione delle truppe e a scuotere la loro fedeltà. Come si vede un ampio spettro di competenze che faceva di questo speciale corpo la sentinella dello Stato in una fase delicata della sua storia che porterà all'Unità d'Italia con la Capitale nella città sabauda dal 1861 al 1864, anno in cui passerà a Firenze fino al febbraio del 1871 data della definitiva proclamazione di Roma Capitale. Un cammino lungo nel corso del quale la storia dell'Arma dei Carabinieri si intreccia con quella del Risorgimento nazionale con atti di eroismo e sacrifici umani che le nuove generazioni dovrebbero conoscere e onorare con il doveroso ricordo. Chiarito il quadro delle competenze bisognava ora individuare le modalità per assicurare un così complesso capitolo del controllo. Per comprenderne le difficoltà bisogna rifarsi alle condizioni del tempo: strade, mezzi di comunicazione, strutture edilizie, rete di informazioni, il numero degli



Giuseppe Thaon de Revel di Sant'Andrea, Generale d'Armata, primo Comandante Generale dei Carabinieri

uomini, addestramento, dislocazione sul territorio, quadri di comando... una realtà tutta da inventare e presto, senza commettere errori. Ed ecco delinearsi la cornice entro la quale collocare una capillare rete di uomini, competenze, ruoli e mezzi. Perlustrazioni quotidiane, a piedi e a cavallo con marce percorrendo strade principali e vicinali sino a notte avanzata; accorrere dove si aveva sentore che la presenza dei militari fosse necessaria; vigilare su osterie e taverne tradizionali luoghi di incontri di soggetti inquieti; controllare i documenti delle persone straniere visionandone il passaporto (si tenga conto che allora l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati); i dati raccolti dovevano essere rimessi ad un unico centro per un esame atto a dare una visione d'insieme della situazione del paese. *"Su questo aspetto dell'attività dei carabinieri le relazioni erano categoriche: ogni reparto doveva trasmettere agli ufficiali superiori un rapporto dettagliato di ogni avvenimento interessante l'ordine pubblico, in modo che tutte le informazioni potessero venire accentrate presso il comando del corpo e l'ufficio di ispezione generale del buon governo. Ai singoli distaccamenti era fatto obbligo di incontrarsi con i distaccamenti*

*vicini almeno ogni cinque giorni al fine di combinare le loro operazioni per la scoperta dei malviventi di qualsiasi genere, di rimettersi i connotati degli individui da arrestarsi, di concertare i mezzi più efficaci onde reprimere i delitti"*<sup>2</sup>.

Si può affermare che sul piano operativo venivano previste delle modalità che, con gli accorgimenti dettati dai tempi nuovi, anticipavano il *modus operandi* dell'Arma dei Carabinieri quale si è venuta delineando sino ai nostri giorni, distinguendosi per riservatezza, stile, efficienza. Relativamente agli organici il progetto Prunotti prevedeva un totale iniziale di 640 uomini, metà a piedi e metà a cavallo alle dipendenze di un colonnello, ciascuno diviso in due squadroni, ma con un impiego flessibile prevedendo la costituzione di piccoli distaccamenti di quattro uomini. Dei 320 carabinieri a cavallo trenta erano assegnati alla capitale i restanti 290 venivano divisi in distaccamenti di pochi uomini. Considerata la qualità del servizio da espletare non era facile, per l'arretratezza del tempo, risolvere il problema del reclutamento del personale. La relazione fissava dei punti, indicava dei requisiti minimi, ma la questione si presentava in tutta la sua difficoltà. Comunque, alcuni requisiti vennero fissati come non eludibili: salde qualità fisiche e morali, attaccamento alla monarchia, prudenza e fermezza nei comportamenti, saper leggere e scrivere, presentare una dichiarazione del sindaco o del parroco del luogo di residenza in ordine alla moralità e illibatezza dei costumi, provenire da una famiglia in cui nessuno avesse subito processi penali.



Re Vittorio Emanuele, ritenendo di disporre degli elementi sufficienti, si decise il 13 luglio



1814 a promulgare le *Regie Patenti* che in sedici articoli definivano le attribuzioni e l'ordinamento dell'Arma dei *Carabinieri Reali*.



Naturalmente era un provvedimento che non esauriva le complesse problematiche connesse alla istituzione di un corpo militare che aveva compiti fondamentali per la vita dello Stato, non solo sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, ma anche per quanto si riferiva alla natura istituzionale dello stato monarchico, la questione delle frontiere, i rapporti con i paesi confinanti.

Quindi, con successivi interventi legislativi e regolamentari il primo nucleo normativo venne migliorato sulla scorta dell'esperienza ed integrato nelle parti manchevoli. Va ricordato, comunque, che la denominazione *Carabinieri* già esisteva nel Regno sardo per designare le milizie piemontesi; il termine indicava un soggetto *portatore di carabina*: si precisa che l'etimo della parola carabina deriva dall'arabo **karab**, arma da fuoco<sup>3</sup>, con l'aggiunta del diminutivo **ina** per indicare la

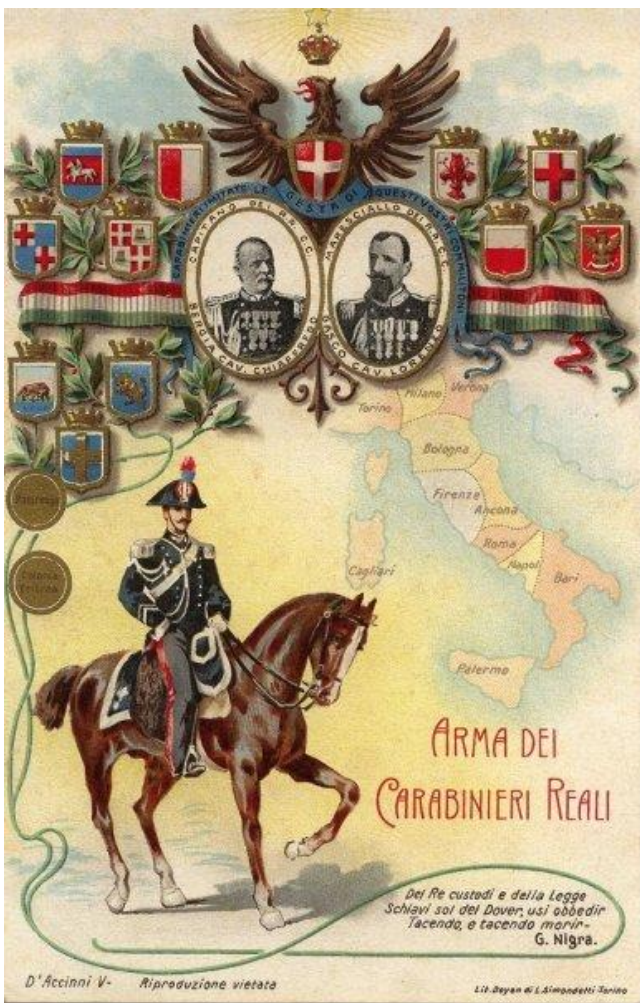
sua caratteristica di arma corta. La famiglia sabauda, risalente all'anno mille, come già detto, aveva una tradizione militare plurisecolare, forse in tale retaggio storico va ricercata la determinazione di affrontare, verso la metà del secolo decimottavo, l'impero austriaco! E nell'ambito di tale tradizione si colloca, nel vasto panorama dei piccoli stati preunitari, la distinzione di questo piccolo Stato che non si servì di milizie mercenarie, ma affidò l'ordine interno e la difesa esterna a corpi scelti leali e fedeli al sovrano. Difatti, il corpo dei *Carabinieri* era l'erede dei *Reali Cavalleggeri* e questi discendevano dal corpo dei *Cacciatori Reali*, riuniti poi nel corpo dei *Moschettieri di Sardegna*, distintisi nella lotta al brigantaggio sardo; dai *Cacciatori* derivano, inoltre, i *Granatieri di Sardegna*. Ciò detto, si evince chiaramente che le sorti di questo piccolo Stato erano strettamente legate alla storia di una dinastia che si ispirava al principio dei Romani *si vis pacem, para bellum*, risalente al IV d. C.



I compiti previsti rispecchiavano le indicazioni delle due relazioni già citate, che venivano ulteriormente precisati il 3 agosto 1814:



Una Lettera Patente nominava il Generale d'Armata Giuseppe Thaon di Revel di Sant'Andrea, Presidente Capo del Buon Governo e Governatore della città di Torino e quindi 1° Comandante Generale dei Carabinieri. Il 9 agosto il sovrano nominò il **Conte Provana di Bassolino Colonnello** con l'incarico della formazione del Corpo e l'assegnazione dei molteplici incarichi e contestualmente si stabilisce l'articolazione del Corpo in Carabinieri a cavallo e a piedi e si dettano precise norme per la divisa<sup>4</sup>.



L'organico prevedeva 27 ufficiali e 776 tra sottoufficiali e truppa. Più precisamente: un colonnello e il suo aiutante maggiore, quattro capitani, dieci luogotenenti (attuali tenenti), dieci sottotenenti ed un quartiermastro che si occupava delle questioni amministrative, vitto, casermaggio, assegni.

Vi erano poi quattro marescialli d'alloggio a piedi ed in tredici a cavallo, cinquantuno brigadieri a piedi e sessantanove a cavallo ed infine 277 carabinieri a piedi e 367 a cavallo.

A conclusione di queste brevi note concernenti la nascita dell'Arma dei Carabinieri ricordiamo solo due episodi: quello di Grenoble del 1815 e l'altro più noto di Pastrengo nella prima Guerra per l'Indipendenza del 1848 regnando Carlo Alberto di Savoia. Napoleone Bonaparte dopo le sconfitte subite nel 1813 a Lipsia fu costretto ad abbandonare la Francia e fu relegato nell'isola d'Elba dove giunse il 4 maggio 1814 e dalla quale, con l'audacia che gli era propria, ripartì il 26 febbraio 1815 rientrando in Francia dove trascorse i famosi cento giorni...Tutta l'Europa sorpresa e impaurita si mobilitò per riprendere la guerra antifrancese ed anche lo Stato sardo fu costretto a schierarsi. Vittorio Emanuele era ancora in una fase di riorganizzazione dell'esercito e poteva disporre di un numero ridotto di uomini per cui dovette far contribuire alle operazioni di guerra alcune centinaia di carabinieri. *"I distaccamenti dislocati nel teatro delle operazioni si segnarono sia per la resistenza di alcune stazioni (a Monnélian e a Saint Pierre d'Albigny, in Savoia), sia per l'attività informativa circa l'entità e i movimenti delle truppe avversarie e i carabinieri Mosca e Forneris guadagnarono le prime promozioni al merito perché distintisi in modo particolare per zelo, attività, coraggio ed intelligenza nel servizio d'informazioni durante la circostanza in cui fu invaso dal nemico il Ducato di Savoia"*. Il contingente composto da 2 ufficiali, 5 sottoufficiali e 27 soldati al comando del luogotenente Michele Taffani d'Acceglio fu aggregato al corpo di spedizione del generale de La Tour con funzioni di polizia militare; questo contingente con una carica di cavalleria contribuì al controllo della piazzaforte di Grenoble il 6 luglio 1815. Tale data viene ricordata come il *battesimo del fuoco dell'Arma*. Il secondo episodio, la Battaglia di Pastrengo, è rappresentato in un suggestivo dipinto di Sebastiano De Albertis e raccontato dal generale Ferdinando Pinelli con queste parole: *«In quel frattempo il re aveva versato in grandissimo pericolo, poiché, intollerante di indugio, avendo percorso le fanterie colla semplice sua scorta, tutto a un tratto un drappello di tirolesi posti in agguato dal Wohlgemuth per ritardare la marcia del nemico, fece una brusca ed im-*



*provvisa scarica a bruciapelo contro i manipoli di carabinieri che precedevano il re: sorpresi questi e non usi a combattere in stretta ordinanza, diedero repentinamente volta ai cavalli:*

*e il re, vedutosi quasi a petto i tirolesi, arrestato senza scomporsi il destriero e tratta la spada, già stava per scagliarsi su di loro, rinnovando le valorose prove del Trocadero: se nonché non fu tardo a gettarsi innanzi a lui il prode maggiore Sanfront coi squadroni di carabinieri della scorta, i quali vigorosamente caricando il nemico fecero ampia ammenda della debolezza di quei pochi loro compagni; in pari tempo una compagnia di cacciatori dell'8° gettavasi alla corsa e a baionetta spianata sul nemico, un battaglione del Piemonte saliva dalla sinistra del colle, e il maggiore La Marmora caricava alla rinfusa usseri e fanti nemici»<sup>5</sup>.*

Sessantuno anni più tardi, il 20 giugno 1909, per tale glorioso episodio, la bandiera della Legione Allievi dell'Arma fu insignita della Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *«Per la gloriosa carica che il 30 aprile 1848 su Pastrengo, con impeto irrefrenabile e rara intrepidezza, eseguirono i tre squadroni di guerra dei Carabinieri Reali decidendo le sorti della battaglia in favore dell'Esercito sardo»*. Nella proposta del conferimento, il Ministro della Guerra Paolo Spingardi osservava: *«Ricostruire nell'assoluta verità storica quella splendida azione di guerra, che ben a diritto i Carabinieri ascrivono a loro fulgida gloria, e rivendicarne tutta l'importanza e l'efficienza nel successo della memorabile giornata, fu cura del Comando Generale dell'Arma; ed evocare oggi solennemente la memoria di quell'epico fatto che, consacrato negli aurei fasti militari e celebrato nella ispirata poesia nazionale, si tramanderà lungamente, è il compito che il referente si assume quale atto di doverosa e singolare onoranza all'Arma, cui religione sono il dovere e l'eroismo»*.

Concludiamo qui queste brevi note in quanto il nostro assunto non poteva mirare a raccontare la storia dell'Arma dei Carabinieri, per la mancanza delle necessarie conoscenze e della possibilità di acquisirle. Si è cercato di raccontare in modo semplice ed essenziale la nascita di un Corpo militare del quale ricorre il bicentenario. Duecento anni di storia che onorano l'Italia per episodi di straordinario valore umano al servizio della Patria, specialmente nei momenti più difficili, nei quali l'Arma ha saputo interpretare e servire l'Italia anche nel cambiamento delle istituzioni. *Fedele nei secoli* non ad un ideale astratto, ma ad un Paese in formazione, alla ricerca della sua unità territoriale e politica, tormentato da ideologie, guerre civili, impegnato nelle guerre per l'indipendenza, coinvolto in due conflitti mondiali. Duecento anni nel corso dei quali ha saputo conservare la propria identità perché ha servito lo Stato e la Costituzione, sia nello Statuto albertino, sia in quella post-bellica del gennaio 1948.



Piazzaforte di Grenoble posta sulla montagna, vista dalla città

#### Bibliografia:

1. **PIERO PIERI**, *Storia militare del Risorgimento*, Torino Einaudi, 1962.
2. **GIANNI OLIVA**, *Storia dei Carabinieri dal 1814 ad oggi*, Mondadori 2002, pag. 19.
3. **PIETRO FEDELE**, *Grande dizionario enciclopedico*, UTET. Vol. IV, pag. 2.
4. A tal proposito ci soccorre un episodio relativo ai rapporti tra Ferdinando di Borbone e suo figlio Francesco. Quest'ultimo aveva la passione di passare il tempo disegnando divise militari. In un'occasione Ferdinando trovandolo impegnato, ancora una volta, in tale passatempo disse. "disegna, disegna... tanto quiri scappano, scappano". Alludendo alla mancanza di coraggio dell'esercito che, aggiungiamo noi un po' perfidamente, imitavano l'esempio del sovrano!
5. **FERDINANDO PINELLI**, *Storia militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo, cioè dalla pace d'Aquisgrana sino ai dì nostri: con carte e piani*, tre volumi, Torino, T. De Giorgis, 1854-1855..

# Arma dei Carabinieri, un bel ricordo filatelico

## Le emissioni Italiane

Vinicio Sesso

Numerose le emissioni filateliche italiane in memoria dei molti caduti o a beneficio della gloriosa Arma dei Carabinieri.

Elencheremo in ordine cronologico questi avvenimenti, riassumendone brevemente le caratteristiche e le motivazioni per ciascuna di esse.



1934.06.09

**Centenario dell'Istituzione delle Medaglie al Valor Militare.**

Stampa rotocalco,

Filigrana 

Fogli da 50

Tiratura: 162.000 serie cpl.

Validità: 31.12.1934

Valore da 10 Cent.

Carabiniere e fiamma, logo del copricapo



1965.05.06

**150° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri**

Stampa rotocalco

Filigrana  IV

Fogli da 40  
Tiratura: 4.890.936 serie cpl.  
Validità: 31.12.1965  
Valore da 30 L.  
Reparto dell'Arma  
in grande uniforme  
Valore da 70 L.  
La carica di Pastrengo



1975.23.09

**A ricordo del carabiniere Salvo d'Acquisto (1920-1943)**

Stampa rotocalco

Dentellatura 14x13 ¼ p

Fogli da 50



Tiratura: 15.000.000 serie cpl.

Valore da 100 L.

Raffigurazione del sacrificio

1981.06.01

**Costruzioni aeronautiche italiane 1a serie**

Stampa Offset

Dentellatura

14x13 ¼ p

Fogli da 40

10 per

soggetto

+ 20

appendici

Tiratura:

7.000.000

Valore 200 L

Elicottero "A 109 Agusta"



1986.10.05

**Incontro a Chianciano tra i Corpi di Polizia Europei**



Stampa rotocalco

Dentellatura 14 p

Foglio 15+15 con appendice

Tiratura 5.000.000



Valore da 550 L. e da 650 L. -

Rappresentazione policroma dei vari corpi di:  
Polizia di Stato – Carabinieri – Guardia di Finanza  
Polizia Carceraria – Guardia Forestale.



1998.2.6.

**“Le Istituzioni”  
Forze dell’ordine.  
“I caduti”**

Stampa Rotocalco  
Dentellatura 13 ¼ x 14  
Fogli da 50  
Tiratura 3.000.000  
Valore L.800 -  
Bandiera Italiana a  
mezz’asta



2002.3.9.

**20° Anniversario della  
Morte  
del Gen. Carlo Alberto  
Dalla Chiesa  
1920-1982**

Stampa Rotocalco -  
Dentellatura 13 ¼ x 14  
Fogli da 50 - Tiratura 3.500.000  
Valore euro 0,41 - Ritratto di  
Dalla Chiesa



1998.30.4

**150° anniversario Battaglia  
di Pastrengo  
e della carica dei Carabinieri**

Stampa Rotocalco -  
Dentellatura 13 ¼ x 14  
Fogli da 50 - Tiratura 3.000.000  
Valore L.800 - Disegno di S. De  
Albertis

2009.4.5.

**“Le Istituzioni” 27°a  
Serie Comando dei  
Carabinieri per la  
tutela del Patrimonio**

Stampa  
Rotocalcografia  
Dentellatura 13 x 13 ¼  
Fogli da 50  
Tiratura 3.500.000 - Valore euro 0,60 - Stemma



1998.20.10

**“Italia 98” Esposizione Mondiale di Filatelia  
“Giornata delle Forze Armate”**

Stampa Rotocalco - Dentellatura 14 x 13 ¼ - 13 ¼ x 14  
Fogli da 25+25 appendici - Tiratura 3.000.000  
Valore L.800 - Arma dei Carabinieri



2012.29.11

**“Le Istituzioni” 50°  
Anniversario Nuclei  
Antisofisticazioni e  
Sanità “NAS”  
dell’Arma dei  
Carabinieri**

Fogli da 45  
con codice a barre.

Stampa Rotocalcografia su carta patinata gommata  
Tiratura 2.970.000 - Valore euro 0,60 - Stemma

2014.16.7

**200° Anniversario Istituzione Arma dei Carabinieri  
1814 - 2014**

Stampa Rotocalcografia su carta patinata gommata  
Dentellatura 13 x 13 ¼  
Foglietto in quadricromia - Tiratura 1.000.000  
Valore euro 0,70 x 4  
Ogni singola vignetta raffigura un’opera rappresentativa  
dell’Arma dei Carabinieri

2002.1.6.

**Omaggio ai militari  
italiani in missioni di  
pace**

Stampa  
Rotocalcografia  
Dentellatura 13 ¼ x 14  
Fogli da 50 - Tiratura  
3.500.000  
Valore euro 0,41  
Stemmi delle Forze  
Armate



# Bicentenario Istituzione Arma dei Carabinieri

## Itinerari Storico-Postali Mostra filatelica e Cimeli d'epoca

**Chiostro dell' ex complesso monastico di Santa Chiara  
Martinengo - (BG)**

In occasione della mostra storico-postale che si terrà a Martinengo nel chiostro di Santa Chiara, il giorno 28 del prossimo mese di settembre, verranno rese disponibili a favore dei collezionisti due cartoline commemorative in ricordo dei 200 anni di Istituzione dell'Arma dei Carabinieri. I soggetti



raffiguranti carabinieri a cavallo e milite in divisa da parata, rielaborati graficamente, sono tratti da lavori di Luigi Olivetti e Paolo Antonio Paschetto.

Predisposto un annullo filatelico, che avrà come soggetto lo stilizzato del celebre copricapo da parata con pennacchio. Ufficio mobile di poste italiane, attivo dalle ore 11,00 alle ore 16,00 dello stesso giorno. Vi invitiamo a consultare il nutrito programma.

### **Bicentenario Istituzione Arma dei Carabinieri**

*Itinerari storico-postali*

*Mostra filatelica e cimeli storici. (Collezione Paolo Stabilini)*

**Location:** Chiostro di Santa Chiara

### **Giorni Esposizione :**

Sabato 27 settembre ore 10,00-12,00 \* 14,00-18,00

Domenica 28 settembre ore 9,00-18,00

Sabato 4 ottobre ore 10,00-12,00 \* 14,00-18,00

Domenica 5 ottobre 9,00-18,00

**Inaugurazione Ufficiale:** Domenica 28 settembre  
ore 10,30

**Annullo Filatelico:** Domenica 28 settembre dalle ore 11,00 alle ore 16,00. Emissione di n.2 cartoline commemorative a soggetto storico-militare.

### **Organizzazione:**

Pro Loco Martinengo – Iat Bassa Bergamasca

Circolo Filatelico Bergamasco - Circolo Filatelico Numismatico Crema

in collaborazione con le sezioni locali dei Carabinieri e degli Artiglieri





# Il Tondo-Riquadrato di Gerosa (BG), un nuovo ritrovamento

Mario Bonacina

Mercatino domenicale: stavo rovistando tra un accumulo di documenti posti in quelle cassette di plastica, quelle che si usano per conferire la frutta al mercato ortofrutticolo, alla ricerca di chi sa quale bel pezzo o di qualche annullo interessante, allorquando scorgo alcune missive provenienti dalla Valle



5.1.1996 – Lettera 1° porto (20c.) da Gerosa ad Almenno S. Bartolomeo (BG). Attualmente prima data nota del bollo tondo-riquadrato di Gerosa

Imagna, estremo lembo della nostra terra di Bergamo, con alcuni bolli tondo riquadrati provenienti da località note a noi collezionisti di questo tipo di materiale:

## Almenno, Selino e Gerosa.

Fu proprio quest'ultimo ad incuriosirmi, anzi a pormi domande sulla sua reale esistenza. Una consultazione mentale veloce, quasi uno sfogliare di appunti appresi nella lettura dei vari testi in merito agli annullamenti, decido che le missive possono risultare di particolare interesse. Al ritorno, consultando i sacri testi in materia di tondo-riquadrati, e, non avendo trovato alcun riscontro o notizie in merito, decido di postare su facebook il seguente quesito:

*"Ho ritrovato questa lettera con il bollo tondo-riquadrato di Gerosa (BG) del 05.1.96 non catalogato sul Nuovo Gaggero.*

*Qualche amico ha notizie in merito o avuto segnalazioni? Io fino ad ora non sapevo*

*dell'esistenza di tale bollo, ma evidentemente non è così. Grazie per la collaborazione".* In men che si dica il tam tam mediatico lancia responsi.

Tramite l'amico Roberto Monticini direttore de "Il Postalista" viene girata la richiesta a Daniele Prudenzeno, co-redattore del Nuovo Gaggero, nonché uno dei maggiori esperti di annullamenti del periodo in esame.

La risposta non si fa attendere:

*"Gerosa non mi è noto, va quindi considerato un nuovo ritrovamento.*

*Il Gaggero-Mondolfo segnala l'ufficio postale come collettorio di 2ª classe senza dare la data di apertura. Nel censimento del 1901 Gerosa aveva, con il circondario (Musita) 862 abitanti. Nel 1924 l'ufficio postale era ancora aperto, oggi è un ufficio minore aperto 3 giorni la settimana. Lo ritengo un annullo di difficile reperibilità".*

A distanza di qualche giorno, mi giunge la puntuale precisazione di Angelo Sortino, luminare in materia di annullamenti, che annota: *"Vorrei completare la risposta di Prudenzeno al quesito sul tondo-riquadrato di Gerosa. Secondo lo studio del Cazzola, pubblicato anni fa sul Bollettino ASIF, la collettorio di Gerosa fu istituita in data 1.3.1889, appoggiata all'ufficio di Brembilla. Da parte mia aggiungo che il B.U. XX/1904 comunicava che detta collettorio era elevata ad ufficio postale di 3ª classe con il 1.5.1904. Nel 1905 (con applicazione a partire della riforma dei servizi a denaro del 1908/09), gli fu assegnato il frazionario 10/60".*

Che dire: pesca miracolosa o fortunosa; sta di fatto che anche in filatelia il futuro può riservare belle e inaspettate sorprese.

A beneficio di tutti i collezionisti e di coloro che si interessano di storia postale locale, con tale ritrovamento abbiamo chiuso uno dei tanti storici tasselli da molto tempo mancanti nelle nostre collezioni, grazie anche a coloro che con responsi veloci e precisi hanno consentito la ricostruzione e la datazione di questo sperduto ufficio postale.

# La filatelia .... al tempo di Facebook.

Vinicio Sesso

**F**acebook, il potente servizio di rete, lanciato da Mark Zuckerberg e da alcuni compagni dell'Università di Harvard compie quest'anno 10 anni.

Era iniziato in sordina, ad uso degli studenti dell'Università frequentata dagli ideatori, per poi essere utilizzato anche da studenti di altre scuole. Nel breve volgere di un decennio però il suo successo è stato inarrestabile fino a divenire il sito più cliccato al mondo. Come ben sintetizza Wikipedia in questi anni "ha cambiato profondamente molti aspetti legati alla socializzazione e all'interazione tra individui, sia sul piano privato che quello economico e commerciale". Ma in concreto come funziona? L'utente, interessato ad utilizzare lo strumento, deve registrarsi sul sito inserendo una serie di dati personali che vengono richiesti. Può creare un profilo personale includendo altri utenti nella propria rete sociale, aggiungendoli come amici.



Ma a cosa serve?

Usualmente viene utilizzato per scambiarsi messaggi ma anche per condividere foto ed immagini. Inoltre un utente può creare un gruppo con lo scopo di condividere interessi in comune con altri utenti con l'intento di mettere a disposizione contenuti multimediali utilizzando le applicazioni che sono presenti sul sito stesso.



E la filatelia cosa c'entra con tutto ciò?

Il nostro Circolo, lo scorso anno ha fatto una prova. Lo scrivente, già iscritto a fb senza particolare convinzione o specifici interessi, ha deciso di creare un gruppo che ha chiamato **CFB - CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO**, ha stabilito delle regole, le seguenti:

**“QUESTO GRUPPO E' NATO PER POTER PERMETTERE A TUTTI GLI ISCRITTI DI CONDIVIDERE LE PROPRIE PASSIONI E DI SCAMBIARE INFORMAZIONI, MATERIALE ED OPINIONI. SI SEGNALE CHE CHE E' TASSATIVAMENTE VIETATO INSTAURARE TRATTATIVE DI COMPRAVENDITA PUBBLICHE SULLA BACHECA DEL GRUPPO. CHIUNQUE CONTRAVVENGA A QUESTA PRECISA DISPOSIZIONE VERRA' INNANZITUTTO RICHIAMATO E SE RECIDIVO INEVITABILMENTE CANCELLATO DAL GRUPPO. RICORDO CHE NESSUNO E' OBBLIGATO A RESTARVI ISCRITTO E CHE IN QUALSIASI MOMENTO PUO' CANCELLARSI”.**

E così ha cominciato ad invitare qualche amico a far parte del gruppo. Nel giro di un anno hanno chiesto di iscriversi 470 amici di fb che ora fanno parte del gruppo. Una parte di essi, molto consistente, visita con cadenza periodica il gruppo e partecipa attivamente



alla vita dello stesso pubblicando foto, notizie, immagini, richiedendo o scambiando informazioni. Un po' come succede presso la sede del Circolo filatelico Bergamasco la domenica mattina quando i soci si ritrovano e si scambiano idee, informazioni, consultano i cataloghi, condividono opinioni ecc. ecc. I detrattori potrebbero obiettare che facebook disumanizza i rapporti rendendoli virtuali ed impersonali. I sostenitori, dalla loro, invece, propendono per il suo utilizzo in quanto è sempre attivo ventiquattrore su ventiquattro e consente di conoscere appassionati che risiedono in ogni parte del mondo. Noi dal canto nostro riteniamo che la frequentazione del Circolo reale la domenica mattina è impagabile e pertanto non rinunceremo mai ad incontrarci in quanto nulla può sostituire il rapporto diretto tra le persone, ma continueremo ad utilizzare facebook, soprattutto il gruppo che abbiamo appositamente creato in quanto ci consente di frequentare la nostra passione negli altri giorni della settimana, di far conoscere il nostro Circolo, di avvicinare appassionati anche residenti nella nostra provincia che non avrebbero avuto altre occasioni per venire a conoscenza dell'esistenza del CFB, ma anche di far conoscere ad una platea infinita le attività che periodicamente programiamo. Dulcis in fundo, tanti amici virtuali sono divenuti anche reali. Qualcuno si è iscritto al Circolo, qualcun altro è venuto a trovarci a Martinengo o a Bergamo in occasione delle mostre filateliche e convegni commerciali che periodicamente organizziamo, altri ancora ci hanno invitato in altre parti d'Italia per parlare di filatelia, con i piedi sotto il tavolo, gustando prelibatezze. Siamo convinti che nel futuro questo mezzo possa contribuire a conservare ma soprattutto a diffondere l'amore per la filatelia. Se vi abbiamo incuriosito un po' cercate il nostro gruppo: **Circolo Filatelico Bergamasco** e chiedete l'amicizia.



## Anche il C.F.B risponde “Presente”



Nella ricorrenza dell'85° anno di costituzione del Gruppo Ana di Torre Boldone, anche il Circolo Filatelico Bergamasco non ha voluto mancare all'appello che ci hanno rivolto gli amici alpini. Tramite il socio Daniele Tintori, è stata allestita una bella e significativa mostra filatelico-documentale a carattere filologico, sulle origini e lo sviluppo dei raduni nazionali fino al più recente che si è svolto in quel di Pordenone. A completamento dell'esposizione a tema filatelico alpino una particolareggiata raccolta di documenti postali riposta in alcuni quadri illustra la peculiarità dell'attaccamento al territorio dei gruppi Ana di Bergamo, partendo dalla grande Adunata Nazionale che si è svolta nel 2010. **M.B.**

# Quando si dice: Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio

Matteo Comi

“Cari signore e signora Endicott. Suppongo che siate in attesa di notizie dallo scialacquatore australiano. Sono stato occupatissimo. Amo l'Italia e ho deciso di rimanere. Cercherò di tornare a casa a Londra per alleviarvi del mio bagaglio etc.

Spero che abbiate ricevuto le mie lettere. Il sistema postale è così pessimo qui.

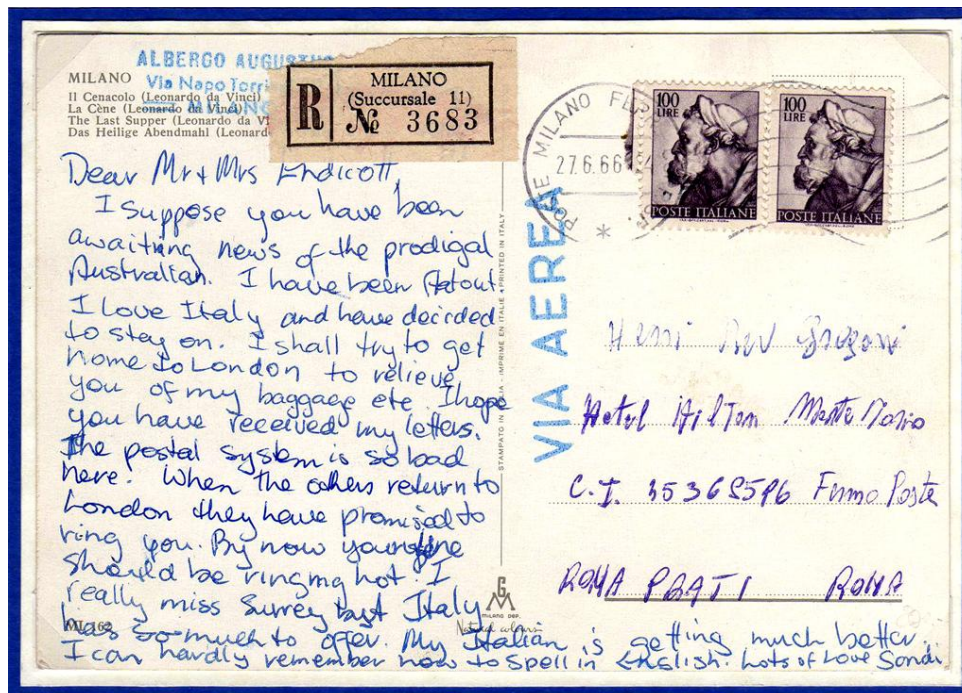
Quando gli altri torneranno a Londra hanno promesso di chiamarvi. Ormai la linea dovrebbe essere sul punto di squillare. Mi manca molto Surrey (**località vicino a Londra n.d.r.**), ma l'Italia ha così tanto da offrire. Il mio italiano è sempre migliore. Riesco a malapena a ricordarmi come si

sillaba in inglese.

Con tanto amore. Sandy”

Il nostro Sandy (o la nostra Sandy dato che il nome può essere sia maschile che femminile) così scriveva nel giugno del 1966. Voleva non solo essere sicuro ma assolutamente certo che questa missiva arrivasse a destinazione, tanta era la sfiducia nei confronti delle nostre poste, che si cautelò inviando questa cartolina illustrata con servizio di raccomandazione, servizio di posta aerea e servizio di fermo posta!

Certamente la sua sfiducia, mi permetto di aggiungere



ingenerosa visto come funzionavano le poste all'epoca, ci ha regalato una tariffa veramente insolita. La cartolina reca annullo di Milano Ferrovia in data 27 giugno 1966 ed è stata spedita all'Hotel Hilton di Monte Mario a Roma.

E' affrancata con 2 valori da 100 lire della serie Michelangiolesca (il profeta Ezechiele) a coprire la tariffa dovuta di 200 lire così composta:

- Cartolina Illustrata con corrispondenza epistolare 30 lire
- Raccomandazione: 130 lire
- Posta Aerea: 10 lire
- Fermo Posta pagato in partenza: 30 lire

Chissà cosa avrebbe pensato oggi il nostro Sandy se avesse visto il servizio postale attuale!

Molto probabilmente però anziché offrire ai posteri una tariffa insolita come questa avrebbe spedita una mail, soluzione molto più sicura e veloce ma certamente più settica e molto meno interessante ...



# Circolo Filatelico Bergamasco

## Rinnovato il Consiglio Direttivo

**L**o scorso sette settembre è stato eletto il nuovo consiglio direttivo del Circolo filatelico Bergamasco. I consiglieri eletti, in considerazione dell'impegno profuso, dell'attività svolta e dei notevoli risultati raggiunti propongono la riconferma per il triennio 2014 - 2016 di Vinicio Sesso nella carica di Presidente, Mario Bonacina nella carica di Vice Presidente e Gianni Patelli nella carica di Segretario, pertanto con votazione palese, all'unanimità dei presenti vengono riconfermate le cariche che hanno guidato l'associazione nell'ultimo triennio.



Vinicio Sesso e Mario Bonacina ringraziano i consiglieri per la fiducia accordata, assicurano il loro impegno per la gestione delle attività del Circolo e chiedono la collaborazione di tutti finalizzata ad assicurare in occasione del rinnovo delle cariche per il successivo triennio, l'opportuno ricambio. Nell'ambito di una fattiva collaborazione tra i membri del consiglio, il Presidente chiede una specifica ridistribuzione dei vari incarichi in seno al Circolo così definiti:

**Vinicio Sesso: Rapporti con Istituzioni, Enti, Federazione e Circoli Filatelici.**

**Mario Bonacina: Marketing, Comunicazione e coordinatore del "Il Corriere Postale"**

**Gianantonio Patelli: Segreteria, tesoreria e sede sociale.**

**Nicola Ghisalberti: Rapporti con i Media e curatore Sito Internet.**

**Marco Panza: Biblioteca sociale (gestione), rapporti con la F.S.F.I.**

**Giovanni Nembrini; Coordinatore area tecnica - Mostre, Convegni e Manifestazioni.**

**Matteo Comi: Coordinatore area logistica - Mostre, Convegni e Manifestazioni.**

**Alberto Ravasio: Filatelia Giovanile**

**Eugenio Ginoulhiac: Consigliere Senior con Competenze Legali.**

I Consiglieri approvano, garantendo la massima disponibilità.

## Attività in corso e attività future

**V**engono fornite indicazioni circa la mostra dedicata al bicentenario dell'Arma dei Carabinieri che si terrà a Martinengo l'ultimo week – end di settembre e il primo di ottobre, con emissione di due cartoline e annullo speciale.

La prima attività da programmare è l'annuale Mostra filatelica e convegno commerciale da tenersi come d'abitudine nel mese di febbraio del 2015. Nei prossimi giorni verranno contattati il CNB e lo Star Hotels Cristallo Palace per la definizione dei costi e degli aspetti organizzativi. Inoltre nel prossimo periodo verranno ripristinati i contatti con il competente Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo al fine di programmare nel prossimo anno una mostra dedicata alla Grande Guerra. In tal senso verrà predisposta una brochure di presentazione e un progetto operativo. Infine si intensificheranno i rapporti già in essere con l'A.I.C.A.M. (Associazione Italiana Collezionisti affrancature Meccaniche), con incontro tra le parti, finalizzati all'organizzazione di una Esposizione Nazionale a Martinengo nel mese di settembre 2015. L'incontro è programmato per la metà di ottobre 2014.



### Quote sociali

In considerazione dei risultati di bilancio viene proposta una ulteriore riduzione delle quote sociali (euro 5,00) per l'anno 2015 e iscrizione libera da quote per gli Under18, così formulata:

**Rinnovo: Euro 30,00**

**Nuovi soci : Euro 10,00**

**Under 18: Esenti da quota.**

Il Consiglio approva all'unanimità.

**N**ovità anche per gli orari di apertura della sede, che a far fede dal 14 settembre rispetta i seguenti orari domenicali, dalle ore **9,30** alle ore **11,30**, ove sarà fisicamente presente a rotazione almeno un membro del consiglio direttivo.

**T**ra le proposte messe in campo, si è deciso di integrare la biblioteca con nuove pubblicazioni di cataloghi e libri a carattere storico - postale, e al corretto uso e mantenimento del patrimonio esistente.

**A**breve verrà messo a punto il servizio di prestito librario in esclusiva fruizione ai soci regolarmente iscritti, che, con competenza e precisione sarà curato dall'amico Marco Panza, incaricato alla conservazione del patrimonio librario dell'associazione.

Verranno riproposti gli incontri al circolo, con iniziative e conferenze ampiamente illustrate su questo numero del notiziario. Si parte Domenica 12 Ottobre con la conferenza del socio Sandro Bertoni a presentazione del manuale dei Francobolli del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda: 1840 – 1900, seguirà il 9 Novembre la relazione del presidente Vinicio Sesso dal tema: I bolli accessori: le lettere (s)perdute. A dicembre, e precisamente Domenica 14, come da tradizione pranzo di Natale aperto a soci, amici e simpatizzanti.







# Museo dei Tasso e della Storia Postale

**Sabato 20 settembre 2014, in occasione della 31<sup>a</sup> edizione delle Giornate Europee del Patrimonio, apertura serale, dalle ore 21.00, del Museo dei Tasso e della Storia postale (via Cornello 22, Camerata Cornello -Bergamo) con visita guidata, alle ore 21.00, al costo simbolico di 1 euro, del borgo medievale di Cornello, della chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano e del Museo dei Tasso e della Storia postale.**

Una serata alla scoperta del borgo di Cornello dei Tasso, luogo d'origine della famiglia Tasso, nota in tutto il mondo per l'opera letteraria di Torquato Tasso e per l'abilità imprenditoriale di alcuni suoi esponenti, che fondarono e gestirono per secoli il servizio postale europeo, agli affreschi della Chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano e al Museo dei Tasso e della Storia Postale in cui è conservato il primo francobollo emesso al mondo: il Penny Black. Cornello è un borgo di origine medievale situato in Valle Brembana, in provincia di Bergamo. Sorge su uno sperone roccioso a picco sul fiume Brembo a cui, ancora oggi si accede a piedi. Durante il medioevo fu un centro di mercato importante, grazie al passaggio della via Mercatorum che collegava Bergamo all'Alta Valla Brembana. Il borgo ha legato il suo nome ad alcuni esponenti della famiglia Tasso considerati i fondatori delle moderne comunicazioni postali. **La serata inizierà simbolicamente alle 17.30 con una visita guidata alla Chiesa di San Ludovico di Tolosa** (Via Bretto, Camerata Cornello – Bergamo). La chiesa di S. Ludovico di Tolosa si trova nella frazione di Bretto, un piccolo borgo, nel comune di Camerata Cornello, legato a uno dei rami della famiglia Tasso: I Tasso di Bretto che svolsero il servizio postale tra Venezia e Roma, e tra Venezia e Bergamo. E' inoltre, prevista la **possibilità di cenare sul territorio**, scegliendo tra i cinque

ristoranti con menù convenzionato presenti nella pagina web del Museo dedicata all'evento.

L'evento è organizzato dal Museo dei Tasso e della Storia postale.

In occasione della 31<sup>a</sup> EDIZIONE  
delle GIORNATE EUROPEE  
DEL PATRIMONIO  
20 - 21 settembre 2014

Sabato 20 settembre 2014  
**APERTURA SERALE DEL MUSEO DEI  
TASSO E DELLA STORIA POSTALE**  
via Cornello, 22 - Camerata Cornello - BG

Iniziative in programma

Ore 17.30 - Visita guidata alla Chiesa di San Ludovico  
Ritrovo Loc. Bretto - Camerata Cornello

Ore 21.00 - Visita guidata al borgo di Cornello  
alla Chiesa dei SS. Cornelio e Cipriano e al Museo  
Ritrovo a Cornello - Camerata Cornello

Possibilità di cenare presso i ristoranti con menù convenzionato:  
- Agriturismo Al Maso - Trattoria Camozzi - Ristorante La Baracca  
Trattoria Boffelli Maddalena - Agriturismo Le More

Per info, costi e prenotazioni  
museodeitasso.com  
info@museodeitasso.com  
tel. 034543479

Facebook, Twitter, YouTube icons

Per le visite guidate e per la cena nei ristoranti convenzionati è richiesta la prenotazione. La visita guidata al borgo, agli affreschi della chiesa e al museo è al costo simbolico di 1 euro a partecipante. **La visita guidata alla Chiesa di San Ludovico è al costo di 2 euro a partecipante. Per la partecipazione ad entrambe le visite guidate il costo è di 3 euro.**

Per informazioni e prenotazioni:

Tel.0345 43479,e-mail

info@museodeitasso.com, sito internet

www.museodeitasso.com

# Incontri al Circolo

DOMENICA 19 OTTOBRE - ore 10,00

## I francobolli del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda 1840 – 1900



Con questo titolo si presenta l'ultimo lavoro di ri-catalogazione e ricerca storico-filatelica fatta del socio Sandro Bertoni, in arte Franco Bollino, che, come *Catalogo e Manuale del Collezionista*, ci presenta una importante raccolta di notizie e di immagini sulle emissioni di questo non trascurabile periodo vittoriano. In modo particolare, così scrive l'autore, "è destinato a quelli che desiderano una bussola per orientarsi tra le varie numerazioni utilizzate dai più noti cataloghi normalmente disponibili sul mercato editoriale e tra le non poche difficoltà di interpretazione generate dai cataloghi specializzati. L'impostazione generale, rispecchia lo schema classico del catalogo/manuale, evidenti e importanti le aggiunte con note di studio particolareggiate oltre alle numerose riproduzioni a colori che lo rendono di agevole consultazione e che infine sarà sicuramente apprezzato anche dai collezionisti più esperti. Dunque un campo di ricerca "ristretto" ai primi sessanta anni di regno dopo l'introduzione del primo francobollo, ma con approfondimenti sulle successive emissioni di indubbio interesse collezionistico e culturale. Si

noti che ogni singolo francobollo viene presentato con tutte le numerazioni e classifiche esistenti, facendo sì che il collezionista non debba ricorrere ad altre pubblicazioni per individuarne la tipologia. A corredo un odontometro ed una maschera cifrata per riconoscere la posizione delle lettere sulle varie tavole di stampa.

DOMENICA 9 NOVEMBRE - ore 10,00

## I bolli accessori: Le lettere (s)perdute!

Con lo sviluppo del tema inerente i bolli accessori, l'amico e presidente Vinicio Sesso fornirà ampie spiegazioni su questa inusuale collezione a tutti coloro, soci e amici che desiderano ampliare il proprio bagaglio di conoscenze in materia postale. Il titolo dedicato a questa raccolta sembra conceda facile vita a colui che studia e cataloga l'infinita tipologia di bolli detti comunemente "accessori", ma non è così. Nel corso degli anni, nonostante i regolamenti prescrivano precise imposizioni in tal senso, non si è ancora giunti ad una catalogazione organica e analitica in materia di bolli complementari: vuoi per gli innumerevoli tipi adottati, vuoi che per molte località venga adottato un "uso proprio" di quanto prescritto, vuoi che la fantasia, di chi in quel preciso momento temporale necessitasse di tali bolli, abbia suggerito varianti improprie, rende la materia di studio molto vasta e allo stesso tempo non completamente conosciuta anzi, per meglio dire ancora non completamente "esplorata". Alla relazione seguiranno slides illustrative per capire ed individuare meglio il significato di tali scritte. Per entrambe le relazioni che saranno di sicuro interesse, vi invitiamo a partecipare numerosi. **M.B.**





# Bergamo vecchia e nuova

S.L.M.

“E' questo e' il **Monumento a Simone Mayr**, opera di Innocenzo Fraccaroli, inaugurato nel 1852. Giovanni Simone Mayr, nato nel 1763 a Mendorf, piccolo villaggio dell'Alta Baviera, a breve distanza da Ingolstadt, divenne bergamasco di elezione nel 1802, anno nel quale fu chiamato a dirigere la Cappella di Santa Maria Maggiore; fondò, nel 1805, la Scuola di Musica: morì in Bergamo nel 1845, tre anni prima del suo grande scolaro Gaetano Donizetti.

Il Mayr e' stato uno tra i più celebrati compositori del proprio tempo: ed ha dato al teatro settantasette lavori, fra opere serie e buffe, farse

e cantate, e circa cinquecento opere chiesastiche, messe e mottetti, offertori e salmi.

Se pure la produzione del Mayr non ha potuto conservare, attraverso i tempi, il favore col quale venne accolta, deve però essere considerata come molto pregevole, per la classicità della forma e la ricchezza della strumentazione: melodia italiana, facile ed ispirata, fusa con la dotta armonia tedesca, che gli acquisto fama di gran lunga superiore a quella di moltissimi suoi contemporanei.

Basti dire che Rossini e Donizetti, non soltanto imitarono, nei primi lavori, la maniera del Mayr, ma dalle sue opere presero senz'altro, intere pagine, applaudite come musica nuovissima. Chi crederebbe



Gio. Simone Mayr.



che il famoso crescendo del *Barbiere di Siviglia* non sia di Rossini ma di Mayr?

E chi crederebbe che il patetico coro dell'ultimo atto della *Lucia* sia stato di colpo trasportato nell'opera da una Messa di Mayr? Quando il Donizetti avvertì il suo maestro della cosa, questi rispose di sentirsene onorato... Altri tempi, ed altri uomini.

La spoglia mortale di Giovanni Simone Mayr venne qui traslata nel 1875, assieme a quella del suo immortale discepolo Gaetano Donizetti che riposa di fronte, sotto il monumento scolpito dal Vela.

Vedi come quest'opera e' improntata a soave mestizia?

In alto, l'Armonia prostrata dal dolore: ai suoi piedi, la tastiera del clavicembalo, sormontata da un'ala recante l'effigie dell' immortale cantore: più sotto, l'artistico fregio, con le note musicali che piangono.

“Ed ecco il **Museo Donizettiano**.

Guarda: Autografi, ritratti, oggetti personali, ricordi di varia natura. I mobili della camera dove e' morto. Il pianoforte, donato dal Maestro al cognato Vasselli.

*“Dal 1822 il Maestro ha lasciato scritto l'ho nelle orecchie; la' mormorarono le Anne, le Marie, le Fauste, le Lucie, i Roberti, i Belisari, i Marini, gli Olivi, Aio, Furioso, Paria, Castello di Kenilworth, Diluvio, Gianni di Calais, Ugo, Pazzi Pia; Rudenz, ...Oh, lascia che viva finch'io vivo!..Vissi con quello l'età della speranza, la vita coniugale, la solinga. Udì*



le mie gioie, le mie lagrime, le mie speranze deluse, gli onori ...divise meco i sudori e le fatiche ... Colà visse il mio genio, in quello vive ogni epoca di mia carriera ...”



Un tavolino intarsiato da un ammiratore, con i nomi di tutte le opere, tra coroncine e festoni, in scrittura ingenua e tornita. L'uniforme portata alla corte di Vienna.

La calotta cranica, ritrovata presso un bottegaio che si serviva di essa come ciotola per i soldoni.

Ritratti, che dimostrano la nobiltà dei lineamenti e la nobiltà dell'espressione. Il necessario per il viaggio: forbici, pettini, spazzole, rasoi, boccette. La partitura autografa del secondo atto dell'“Elisir d'amore” dono del Ducato di Piazza Pontida: altri autografi: scrittura rada e

ineguale: pochi accenni strumentali, poche note: ma e' sufficiente una linea melodica a richiamare il valore musicale che ad essa si riferisce. E' lo spirito umano del Genio, che vive in questo sacrario di ricordi e di memorie.”

Fonti bibliografiche: Sereno Locatelli Milesi: Bergamo vecchia e nuova, Itinerari, Incontri, Ricordi. Edizione Orobiche anno 1941  
Iconografia: Vinicio Sesso

## *Il Corriere Postale* *BergamoFil*

Notiziario ufficiale  
**Circolo Filatelico Bergamasco**  
fondato nel 1920,  
iscritto alla F.S.F.I. dal 1946  
[www.circolofilaticobg.it](http://www.circolofilaticobg.it)

### **Presidente**

Vinicio Sesso

### **Vice Presidente**

Mario Bonacina

### **Segretario**

Gianantonio Patelli

### **Consiglio Direttivo**

Matteo Comi, Nicola Ghisalberti,  
Eugenio Ginouliach Giovanni Nembrini,  
Marco Panza, Alberto Ravasio

### **Revisori**

Gianmaria Monticelli, Rossella Della Monica

### **Proviviri**

Sandro Bertoni

### **Sede Sociale**

Via Beata Bartolomea Capitano 11, 24125 – Bergamo

**Apertura Sede: Domenica 9,00 – 11,30**

Notiziario realizzato e diffuso in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.



Pro Loco Martinengo



Circolo Filatelico Bergamasco



Circolo Filatelico-Numismatico Comasco



Ist. Banca Bergamasca



Regione Lombardia



PROVINCIA DI BERGAMO

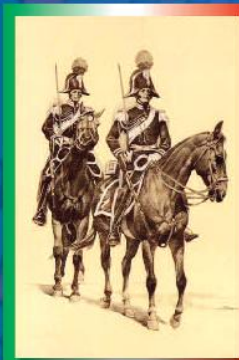


Città di Martinengo

# BICENTENARIO ARMA dei CARABINIERI

## MOSTRA FILATELICA e CIMELI STORICI

**Martinengo, 27/28 settembre - 4/5 ottobre**  
Sede espositiva Monastero di S. Chiara  
in via Allegreni, ingresso libero



**Inaugurazione:**  
domenica 28 settembre 2014  
ore 10:30  
Emissione di cartoline commemorative  
e annullo filatelico con ufficio mobile  
di Poste Italiane attivo dalle  
ore 11:00 - 16:00

**Giorni di apertura della mostra:**  
- sabato 27 settembre dalle  
ore 10:00 - 12:00 e dalle 14:00 - 18:00  
- domenica 28 settembre dalle  
ore 9:00 - 18:00 con annullo  
filatelico dalle 11:00 - 16:00  
- sabato 4 ottobre dalle  
ore 10:00 - 12:00  
e dalle 14:00 - 18:00  
- domenica 5 ottobre dalle  
ore 9:00 - 18:00



**Bi E Ci METAL STEEL S.r.l.**  
Via Fornace - 24050 Mornico al Serio (BG)  
Tel. 035 844198 - Fax 035 4490473  
[info@bielmetalsteel.it](mailto:info@bielmetalsteel.it) - [www.bielmetalsteel.it](http://www.bielmetalsteel.it)

